

XVI LEGISLATURA

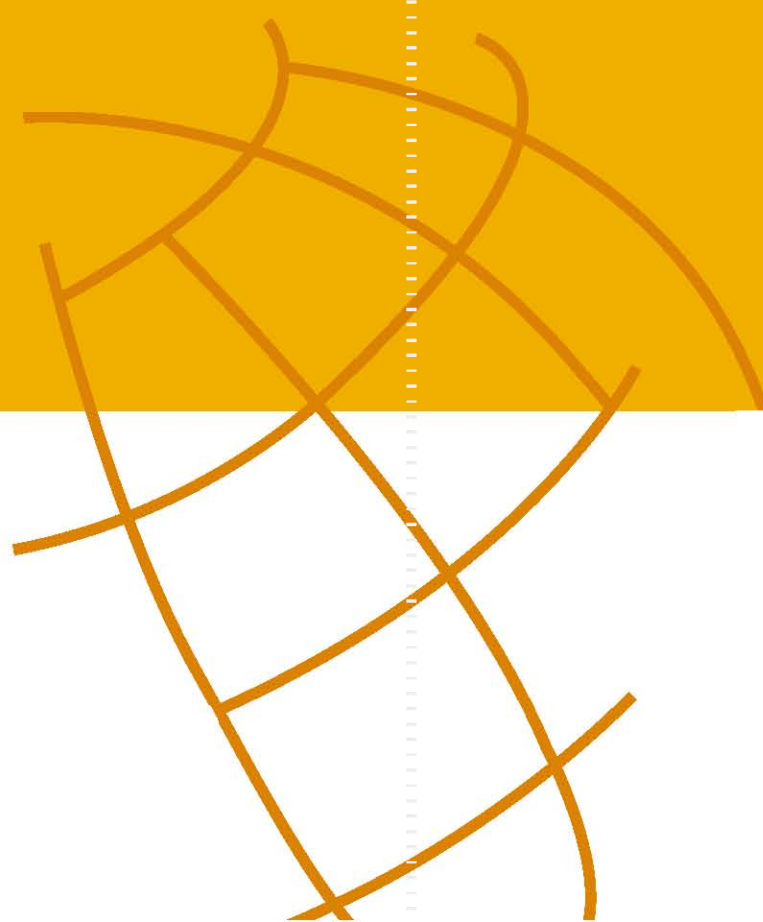
VI Assemblea generale IPAIT

(International Parliamentarians' Association for Information Technology)

Sofia, 8-11 giugno 2008



servizio affari
internazionali
del Senato



Servizio affari internazionali

Direttore

Maria Valeria Agostini tel. 06 6706_2405

Segretario parlamentare

Documentarista

Federico Pommier Vincelli _3542

Segreteria

Fax 06 6706_4336

Simona Petrucci _2989

Grazia Fagiolini _3666

Ufficio dei Rapporti con gli Organismi Internazionali

(Assemblee Nato e Ueo) fax 06 6706_4807

Consigliere parlamentare capo ufficio

Alessandra Lai _2969

Segretario parlamentare

Documentarista

Elena Di Pancrazio _3882

Coadiutori parlamentari

Nadia Quadrelli _2653

Laura E. Tabladini _3428

Monica Delli Priscoli _4707

Ufficio per le Relazioni Interparlamentari

(Assemblee Consiglio d'Europa, OSCE, INCE)

fax 06 6865635

Consigliere parlamentare capo ufficio

Stefano Filippone Thaulero _3652

Segretario parlamentare Documentarista

Giuseppe Trezza _3478

Coadiutori parlamentari

Daniela Farneti _2884

Antonella Usiello _4611

Ufficio dei Rapporti con le Istituzioni dell'Unione Europea

fax 06 6706_3677

Consigliere parlamentare capo ufficio

Luigi Gianniti _2891

Consigliere

Davide A. Capuano _3477

Segretari parlamentari Documentaristi

Patrizia Borgna _2359

Luca Briasco _3581

Viviana Di Felice _3761

Coadiutori parlamentari

Silvia Perrella _2873

Antonia Salera _3414

Marianna Guarino _5370

Unità Operativa Attività di traduzione e interpretariato

fax. 06 233237384

Segretario parlamentare

Interprete Coordinatore

Paola Talevi _2482

Coadiutore parlamentare

Adele Scarpelli _4529

Segretari parlamentari Interpreti

Alessio Colarizi Graziani 3418

Patrizia Mauracher _3397

Claudio Olmeda _3416

Cristina Sabatini _2571

Angela Scaramuzzi _3417

XVI LEGISLATURA

Sesta Assemblea generale IPAIT

(International Parliamentarians' Association for Information Technology)

Sofia, 8-11 giugno 2008

Servizio Affari Internazionali

VI ASSEMBLEA GENERALE DI IPAIT (INTERNATIONAL
PARLIAMENTARIANS' ASSOCIATION FOR INFORMATION TECHNOLOGY)
SOFIA – 8-11 GIUGNO

INDICE

CONFERENZA

Nota introduttiva	1
Programma dei lavori	3
Dichiarazione finale della 5° Assemblea IPAIT	5

CONTRIBUTI

Dialogue on Internet Rights. Atti.

Pier Ferdinando Casini, Presidente dell' Unione Inter-Parlamentare, Intervento al Dialogue Forum <i>on Internet rights</i> , Roma, 27 settembre 2007.....	13
---	----

Luigi Nicolais, Ministro Ministro per le riforme e le innovazioni nelle PA, Intervento al Dialogue Forum <i>on Internet rights</i> , Roma 27 settembre 2007	16
---	----

Stefano Rodotà, <i>Verso una carta dei diritti di Internet. Dialogue Forum on Internet rights</i> , Roma 27 settembre 2007.	19
--	----

<i>World e-parliament Report 2008</i> . A cura di Global Centre for ICT in Parliament. Executive summary.	24
---	----

Nota introduttiva

Sesta Assemblea generale IPAIT

(International Parliamentarians' Association for Information Technology)

Il Parlamento della Bulgaria ospiterà dall'8 al 10 giugno 2008 la "Sesta Assemblea generale IPAIT (International Parliamentarians' Association for Information Technology)", dedicata al tema generale "tecnologie dell'informazione ed etica".

La Conferenza sarà dedicata agli aspetti legislativi delle tecnologie dell'informazione, con un'attenzione particolare al rapporto tra etica parlamentare e tecnologie dell'informazione, ai profili legislativi, ai codici di condotta e all'equilibrio tra sicurezza e trasparenza.

Parallelamente ai lavori dell'Assemblea si svolgerà, in collaborazione con il Segretariato regionale per la cooperazione parlamentare nell'Europa sud-orientale e il Global centre per l'ICT nei parlamenti, un seminario sul tema "E-parliament: sfide e opportunità" dedicato alla cooperazione tecnologica in ambito parlamentare.

L'assemblea si occuperà anche di aspetti organizzativi, con l'elezione del presidente e vicepresidente, l'esame di candidature di nuovi paesi membri e osservatori, la scelta del paese ospitante la prossima assemblea.

I lavori della Conferenza sono in inglese. E' prevista la possibilità di attivare cabine di interpretariato a spese dei Parlamenti interessati.

IPAIT è un network parlamentare globale orientato all'innovazione. E' formato da parlamentari che ritengono che la tecnologia, e in particolare le tecnologie dell'informazione, siano un fattore decisivo per determinare il futuro del pianeta. In questo senso è importante che i parlamentari non solo seguano lo sviluppo tecnologico, ma anche che siano coinvolti nell'uso delle nuove tecnologie come strumento efficace per le loro attività.

Precedenti. La quinta Assemblea generale di IPAIT si è svolta a Helsinki dal 15 al 17 gennaio 2007. E' stata adottata una dichiarazione finale. Ha partecipato una delegazione italiana composta da membri dell'amministrazione della Camera dei deputati.

La quarta assemblea di IPAIT si è svolta a Rabat nel giugno 2006.

Alla terza assemblea generale di IPAIT, svoltasi a Brasilia nel giugno del 2005, ha partecipato il senatore Luigi Grillo, presidente della Commissione Lavori pubblici e comunicazioni.

Si è inoltre svolto a Roma, il 27 settembre 2007, il "Dialog Forum on Internet rights", promosso dal Ministero per le Riforme e le Innovazioni nella Pubblica Amministrazione, in cooperazione con il Segretariato IGF (Internet Governance Forum) delle Nazioni Unite. Il Forum ha approfondito il dibattito sul tema dei diritti connessi all'uso della rete telematica globale, quali l'accesso alla connettività, al fine di colmare il "digital divide" (divario digitale) esistente su scala mondiale, la salvaguardia linguistica, la tutela della privacy, la sicurezza delle transazioni. E' stata da più parti espressa l'esigenza di definire una politica internazionale capace di favorire un equo sviluppo di Internet. Hanno partecipato al Forum 53 delegazioni nazionali.



**Sixth General Assembly
International Parliamentarians' Association
for Information Technology
IPAIT VI**

Information Technology and Ethics

**8 – 11 June 2008
National Assembly
Sofia, Bulgaria**

Draft Agenda

8 June 2008, Sunday			
Time	Event		Venue
	Arrival of delegations		
09:00 – 19:00	Registration		National Assembly / Hotels
	Evening free for Embassies		
9 June 2008, Monday			
Time	Event		Venue
08:30	Registration		National Assembly
09:00 – 09:30	Meeting of the Preparatory Committee (1 rep./delegation)	Adoption of the Draft Programme Adoption of the Draft Agenda Promulgation of the Draft Declaration and Draft Communique to delegations	Plenary Hall
09:45 – 10:30	Opening Addresses	Hon. Jurki Kasvi, President of IPAIT Representative of IPU Mr. Plamen Vachkov, Chairman of the Bulgarian State Agency for Information Technologies and Communications Mr. Hyo Seuk Kim, Member of the National Assembly, Republic of Korea	Plenary Hall

Keynote Address

Acad. Kiril Boyanov,
Information Technology and
Ethics in the Parliamentary
Activities and Legislation

10:30 – 11:00 Coffee break

11:00 – 12:00 **Organizational Issues**

Election of the President of IPAIT
Acceptance speech of the President
Adoption of the programme
Adoption of the Agenda of the Plenary Session of the General Assembly
Approval of the new member countries
Admission of observers
Presentation of the Draft Sofia Declaration
Presentation of the Draft Joint Communiqué
Proposed rule changes
Presentations of candidatures to host IPAIT VII

12:00 – 13:15 **Session 1**
Information Technology and Parliamentary Ethics

Moderator:

Interventions:
Presenter 1
Presenter 2

Michele Coninx, EUROJUST

Virgil Serbu, Senator, Member of the Committee on Education,
Science, Youth and Sport
Senate of Romania

Country reports and open discussion

13:30 – 15:00 Lunch

15:30 – 17:00 **Session 2**
Transparency Versus National Security: Finding the Right Balance

Moderator: Hon. Mincho Spassov, Chair of the Internal Security
and Public Order Committee, Bulgarian National
Assembly

Interventions:
Presenter 1
Presenter 2

Country reports and open discussion
Mr. Sang Jin Shin, Member of the National Assembly
Republic of Korea

17:00	Departure to the hotels
18:15	Departure from the hotels to the National Museum of History
18:30 – 19:30	Guided tour of the National Museum of History
20:00	Dinner, hosted by the IPAIT President

10 June 2008, Tuesday

Time	Event	Venue
09:00 – 09:30	Meeting of the Preparatory Committee (1 rep./delegation) Proposed changes to the programme Proposed rule changes Final documents Adoption of the Draft Agenda of the IPAIT VII	Plenary Hall
09:30 – 11:30	Session 3 Ethical Problems of the Information Society, Response of the Legislator and their Settlement according to the Legislation Moderator: S.S. AHLUWALIA, Member of Parliament, Rajya Sabha, India Interventions: Presenter 1 Hyo Seuk Kim Member of the National Assembly, Republic of Korea Presenter 2 Virginia Vedinas, Senator, Secretary of the Committee for Legal Matters, Appoint. Discipline and Immunities, Senate of Romania Country reports and open discussion	Plenary Hall
11:30 – 12:00	Coffee break	

12:00 – 12:45 **Welcoming address by
Mr. Georgi Pirinski**
Chairman of the National Assembly of Republic of Bulgaria

Open Discussion

12:45 – 13:00 Family photo

13:00 – 15:00 Lunch

15:00 – 16:00 Adoption of the Sofia Declaration
Adoption of the Joint Communiqué
Selection of the host country of IPAIT VII 2009
Selection of the theme for IPAIT VII 2009
Election of the Vice President

16:00 – 16:30 **Closing addresses**
Acceptance speech by the host of IPAIT VII
Closing remarks by the President of IPAIT

17:00 – 18:30 **Special Joint Session of IPAIT and the Regional Secretariat on
Parliamentary Cooperation (RSPC) in South Eastern Europe**

**e-Parliament in Support of Parliamentary Responsibilities:
Representation, Oversight and Legislation**

Moderator

Gherardo Casini, Executive Coordinator
Global Centre for ICT in Parliament

Interventions

Jeffrey Griffith, Senior Advisor
Global Centre for ICT in Parliament

Vladimir Danchev, Head of the Regional Secretariat on
Parliamentary Cooperation (RSPC) in South Eastern Europe

Open discussion

11 June 2008, Wednesday

Time

Event

09:00 – 18:00 Excursion to the town of Plovdiv and Bachkovo Monastery (optional)

Departure of delegations

The Fifth General Assembly of the International Parliamentarians' Association for Information Technology

Helsinki, 15–17 January 2007

Joint Communiqué

The parliamentary members of the International Parliamentarians' Association for Information

Technology (IPAIT) who gathered for the Fifth General Assembly held in Helsinki, Finland in 15-17

of January 2007 issue the following communication:

The Fifth General Assembly of IPAIT was attended by 115 delegates from 36 countries in addition

to diplomatic corps and other national and international authorities. 24 IPAIT member

countries were present with observer delegations from 12 nations. During the General Assembly,

the participating parliamentarians discussed the theme of the Assembly: "Human Competency

Development in the Information Society".

The themes of the former General Assemblies of IPAIT have been: "The Digital Divide" (IPAIT

I, Seoul, Republic of Korea, July 2002) "Enhancement of Digital Opportunities through e-Parliament

and ICT Development (IPAIT II, Bangkok, Thailand, May 2004), "IT for Social Integration"

(IPAIT III, City of Brasilia, Brazil, July 2005) and "IT for Everybody" (IPAIT IV, Rabat,

Morocco, June 2006).

The General Assembly was opened on January 15th 2007 at the Finnish Parliament by the Vice

Speaker of the Parliament, Mrs Sirkka-Liisa Anttila and complemented by opening remarks by

the delegation of Morocco, the host country of IPAIT IV. The opening ceremony was concluded

by a keynote speech by Professor Jim Dator: "Governing the Futures: Dream or Survival Societies?"

In his presentation, Professor Dator noted how the currently prevalent system of governance

was based on 18th century technology and best knowledge but is becoming more and more

outdated in our networked global environment.

MP Jyrki Kasvi from Finland was elected as the President of the General Assembly and MP

Mincho Spasov from Bulgaria was elected the Vice President.

During the plenary sessions, nine country reports highlighting current information society development

from the perspective of the assembly were presented by Dr Hyo Seuk Kim from the Republic of Korea, Mr Tonci Tadic from Croatia, Mr Leo Brincat from Malta, Mr A.T.M. Aatur

Rahman from Bangladesh, Dr. Nadia Hegazi from Egypt, Hon. Sammy Weya from Kenya, Mr

Fernando Heitor from Angola, Mr Lutero Simango from Mozambique and Mr Ronald Kiandee

from Malaysia.

Six panel sessions were organised, focusing both on the theme of the Assembly and the current

information society issues of the Committee for the Future of the Parliament of Finland. The

titles of the panels were: Democracy and civil rights in the information society, Skills required

in the information society, Information security as a civic skill: Information security school and

day, Innovation policy and the social capital of children and adolescents in the information society,

IT and Russian scenarios and IT and Health care system. The panels were conducted by

electronic votes by the audience on key questions. The delegations from the Republic of Korea,

- 1.
- 2.
- 3.
- 4.
- 5.
- 6.

Joint Communiqué **63**

Lithuania, Italy, Indonesia, Finland, Angola, Morocco, Israel, Belgium, Kenya, Romania, United

Kingdom, Germany, Poland, Sweden and Belgium-Flanders took part to the panel discussions.

Several lectures were included in the program. Ms Katrina Harjuhahto-Madetoja, Programme

Director of the Governmental Information Society Programme presented the New National

Knowledge Society Strategy of Finland: Good Life in Information Society. Professor Pekka

Himanen defined the key elements of a Creative Society, networks of creative people with a passion

for what they are doing. Professor Jarkko Hautamäki described the Finnish School System

and the reasons why Finland is doing so well in international PISA comparisons, including the

fact that the best school students in Finland are not better than in other counties but the

number of poorly doing students is much lower in Finland than elsewhere. Mr Risto Linturi

asked, Can Global Information Society Sustain Egalitarian Democracy? and concluded that in

order to develop and grow, society should not focus too much on stability and security.

The new information systems of the Parliament were introduced to the participants, particularly

the new Session Hall system to be installed in summer 2007 and the Legislators Game used to

teach Finnish children the Finnish legislative process.

In the course of the General Assembly, the participants visited two companies, Microsoft Finland

and F-Secure. Microsoft Finland is the local subsidiary of the leading international software

company. F-Secure is the fastest growing virus protection and Internet security company

in the world, located in Finland.

The participants also had a chance to visit two Finnish learning establishments, Well Life Center

of the Laurea University of Applied Sciences, and Helia University of Business and Applied Sciences.

The General Assembly reviewed the status of information-technology-oriented-cooperation

among the parliaments of the member countries and concluded that further efforts are needed

to facilitate networking and communication, particularly between General Assembly meetings.

The Assembly approved the Helsinki Declaration, which expresses the shared consensus concerning

the importance of human competency development for information society development

and sets out activities to be taken by the member countries to facilitate equal development of these competencies.

The delegates discussed on the continuity of IPAIT participation on member countries. In order to enhance continuity it was suggested that a copy of the invitation for future General Assembly meetings were to those MP's who had participated the previous General Assembly in addition to the speakers of the Parliaments of member countries.

The General Assembly observed a letter from the Head of the office of the United Nations Department of Economic and Social Affairs (UNDESA), acting as the Executive Coordinator a.i. of United Nations Global Centre for ICT in Parliament. Global Center for ICT in Parliament suggests cooperation of various forms with IPAIT, including dedicated space on the Global Centre's website for IPAIT, an engagement to provide a parliamentary perspective to the Global Alliance's work and an invitation to participate in international events organized in the framework of the Global Centre. The General Assembly gave a mandate to the President and Vice-President of IPAIT to take the necessary steps in order to start the co-operation with the Global Center for ICT in Parliament.

64 Joint Communiqué

The General Assembly also took note of the invitation presented by the Italian delegation to an International Conference on the Policymaking Role of Parliaments in the Development of the

Information Society in Rome, Italy on 3-4 March 2007.

The participants to the IPAIT V General Assembly expressed their appreciation and congratulated

Finland for the organisation of the Assembly.

Participating parliamentarians congratulated Bulgaria, the seat country for the Sixth IPAIT

General Assembly in 2008 and thanked each other for the fruitful and interesting

General Assembly

in Helsinki.

Dialogue Forum on Internet Rights Roma, 27 settembre 2007

Intervento di Pier Ferdinando Casini Presidente dell'Unione Inter-Parlamentare

La massa d'urto della rivoluzione digitale costituisce una straordinaria opportunità a livello globale, alimentata dalla sete di libertà di uomini e donne di tutto il mondo, dall'intraprendenza e capacità di rischio dei singoli e delle imprese, dallo sviluppo impetuoso delle nuove tecnologie e dal loro impiego sempre più raffinato ed efficace, soprattutto da parte dei giovani. Ma questa imponente massa d'urto pone una serie di questioni che la politica, se vuole confrontarsi con i problemi reali, deve affrontare con urgenza: l'accesso alla Rete, una *governance* che definisca diritti e doveri degli utenti, la trasparenza delle istituzioni. In una parola, la Società dell'Informazione, e in particolare Internet, deve svilupparsi all'insegna della democrazia.

L'avvenire stesso della globalizzazione si gioca nella Rete, sulla capacità di aprirla e al tempo stesso regolarla, a tutela della generalità degli utenti ma in primo luogo dei più deboli: i poveri nei Paesi in via di sviluppo e quelli che più facilmente possono cadere vittima delle insidie informatiche, i minori. Società dell'informazione significa quindi nuovi diritti e nuove forme di partecipazione democratica, ma anche esigenza di nuove tutele.

È stato merito del Summit mondiale di Tunisi del novembre 2005 aver proposto in un'arena globale il tema dei diritti nella Società dell'Informazione. Vi presi parte, allora, in qualità di Presidente appena eletto dell'Unione interparlamentare. Rilevai in quella sede come nel definire il panorama complessivo dei protagonisti e destinatari del Summit mancasse un'analisi adeguata del ruolo dei Parlamenti. I motivi, anche storici, di questo risalgono alla struttura e natura delle Nazioni Unite.

So bene che questo è un terreno sul quale cambiamenti di prospettiva e di linguaggio non si realizzano in tempi ravvicinati. Mi sembrava tuttavia che nel caso della Società dell'Informazione, questo supplemento di riflessione sui Parlamenti fosse necessario e maturo, proprio per realizzare al meglio le finalità del Summit.

Così, subito dopo Tunisi, come Unione interparlamentare, insieme alle Nazioni Unite attraverso il Dipartimento per gli Affari economici e sociali e alcuni Parlamenti più attivi e sensibili fra i quali (e ne sono orgoglioso) la Camera dei deputati italiana, abbiamo proseguito il confronto sui temi che sono al centro di questo Forum:

- la tutela dei diritti, anche costituzionali, e quindi la necessità di promuovere non solo politiche di innovazione tecnologica, ma anche di rinnovamento profondo delle legislazioni e del quadro delle tutele, sia sul piano del diritto privato che su quello dei diritti sociali;
- la cooperazione e lo scambio delle procedure più efficaci fra Parlamenti;
- la valorizzazione di un ruolo essenziale di garanzia dei Parlamenti, nella Società dell'Informazione, sovraordinato alla dialettica fra maggioranze e opposizioni.

Su questi contenuti abbiamo basato una nuova iniziativa globale, una partnership tra Unione interparlamentare e Nazioni Unite proprio sui Parlamenti e le tecnologie dell'informazione, nata immediatamente dopo Tunisi e denominata Centro globale per l'ICT (Tecnologie per l'Informazione e la Comunicazione) nei Parlamenti.

Con ciò, abbiamo già ottenuto il risultato di superare la difficoltà da parte dell'Onu a riconoscere il ruolo autonomo delle assemblee parlamentari come protagoniste del processo avviato a Ginevra nel 2003 e proseguito a Tunisi nel 2005. Oggi, una delle Action Line (Linee d'Azione) del Piano di Tunisi è dedicata ai Parlamenti.

Il secondo risultato è stata la Conferenza internazionale che il Centro globale ha organizzato a Roma, insieme alla Camera dei deputati, il 3 e 4 marzo scorsi sul tema del ruolo dei Parlamenti nella Società dell'Informazione. Tutte queste iniziative sono collegate ai temi che la Uip considera fondamentali per la sua missione:

- lo sviluppo delle parti più svantaggiate del pianeta e il riequilibrio delle grandi disuguaglianze;
- il progresso della democrazia e il rafforzamento delle sue istituzioni;
- il dialogo e lo scambio di esperienze fra Parlamenti di tutti i Paesi.

I rapidi processi di convergenza tra i diversi media richiedono, del resto, forme nuove di governo e di legislazione che possono nascere solo dalla connessione tra temi differenti e dal dialogo tra una pluralità di soggetti e di competenze.

I nuovi temi, infatti, attraversano e collegano i vari campi d'attività e chiamano istituzioni, imprese, mondo della ricerca avanzata, le comunità di utenti, a lavorare necessariamente insieme. Faccio tre esempi di temi di questa natura che a mio avviso si presentano come prioritari e che si sposano perfettamente con i capisaldi che ho appena citato della nostra missione come UIP:

1. La piena accessibilità ai nuovi strumenti di comunicazione. Sappiamo che il rapido sviluppo delle nuove tecnologie rischia di lasciare indietro chi non riesce a tenere il passo dell'innovazione. Dobbiamo fare uno sforzo comune per scongiurare il rischio dell'emergere di nuove disuguaglianze dovute a differenziali di conoscenza informatica tra le generazioni e tra le classi (il cosiddetto *digital divide* (divario digitale)). Bisogna, a tal fine, perseguire la formazione permanente di chi è già nel mondo del lavoro e accelerare l'alfabetizzazione informatica delle nuove generazioni nella scuola.
2. La tutela dei diritti inviolabili della persona umana. Le nuove tecnologie sono portatrici, accanto a straordinarie opportunità, di possibili rischi per la tutela di alcuni valori fondamentali. Ricordo le problematiche aperte nel campo della protezione della privacy e della tutela dei diritti dei minori. Si tratta naturalmente di valori indisponibili alle logiche di mercato. Per la loro garanzia è urgente mettere a punto strategie comuni nelle quali l'intervento di regolazione disposto con legge si saldi con codici di condotta e standard qualitativi definiti dagli operatori del settore.
3. Il sostegno all'innovazione. Dobbiamo assicurare un ambiente favorevole all'innovazione e alla ricerca nell'Università, nelle imprese, nella pubblica amministrazione. Incrementando gli investimenti e incoraggiando la diffusione delle procedure più efficaci che si registrano nei diversi settori.

Vorrei aggiungere qualche parola sulla tutela dei minori, tema che sta particolarmente a cuore a tutti noi. Fra le tante violazioni dei diritti dell'infanzia e del diritto stesso ad avere un'infanzia, negata da guerre, povertà, disastri ecologici, insicurezza sociale, si aggiungono le violazioni che si consumano all'interno delle mura domestiche nella società del benessere: dove la fruizione non assistita di Internet ne tramuta le grandi potenzialità in un veicolo di isolamento e di esclusione e la desertificazione dei valori genera negli adulti insoddisfazione, disagio e violenza, con i più piccoli che finiscono per pagarne direttamente i costi.

Io stesso, come deputato italiano, ho firmato una proposta di legge per "la tutela dei minori nei servizi audiovisivi e d'informazione", con una speciale attenzione alle nuove

tecnologie e a Internet. Siamo riusciti in quella occasione a bilanciare diritti fondamentali contrapposti: la tutela dei minori, il diritto all'informazione e la libertà d'espressione. Ho anche promosso seminari e riflessioni su queste problematiche in seno all'Unione interparlamentare, perché la sensibilizzazione dei Parlamenti è il primo passo verso la messa a punto degli strumenti legislativi adeguati.

L'insieme di questi temi, purtroppo, è già sul tappeto da alcuni anni e non ha ancora trovato una soluzione condivisa ed esaustiva. Continueremo a impegnarci come Uip attraverso il Centro Globale negli anni a venire e auspichiamo che da questo rapporto strutturato con le Nazioni Unite si possa rafforzare sempre più l'idea che una cooperazione di lungo periodo fatta di scambi di esperienze, iniziative congiunte e politiche comuni sia possibile tra queste due grandi organizzazioni internazionali.

Nel merito dei "diritti", è certo importante riaffermare la natura della Rete come bene pubblico e l'accesso alla conoscenza quale diritto fondamentale. Trovare una qualificazione giuridica all'ambiente virtuale costituito da Internet e promuoverne una nozione internazionalistica accettata da tutti gli Stati potrebbe condizionare in maniera positiva il confronto sui temi che ho citato, dal divario digitale nei rapporti tra Paesi industrializzati, emergenti e in via di sviluppo, alla promozione delle identità culturali, dalla cooperazione per il contrasto alla criminalità informatica al rispetto della vita privata nel trattamento automatizzato dei dati personali.

Occorre però anche distinguere il problema dei diritti della Rete dal rispetto dei diritti *sulla* Rete. Nel primo caso, è possibile immaginare di identificare un set di diritti individuali e collettivi riconosciuti internazionalmente. Nel secondo caso, ci troviamo di fronte al problema di evitare un uso improprio della Rete, che è nata al di fuori del controllo governativo, ma che richiede regole.

In conclusione, se non si individuano valori condivisi e corrispondenti diritti sarà difficile bilanciare le opposte esigenze.

È ancora una volta l'uomo, con il suo bagaglio di valori ed esperienze, a dover chiarire i limiti e le regole per poter navigare su Internet in libertà e sicurezza, e perché lo strumento informatico sia un autentico motore della democrazia in tutto il mondo, invece che un ulteriore elemento di divisione e discriminazione.

Dialogue Forum on Internet Rights Roma, 27 settembre 2007

Intervento di Luigi Nicolais Ministro per le Riforme e le Innovazioni nella PA

Onorevoli rappresentanti dei Governi e delle Istituzioni Internazionali, Onorevoli membri del Parlamento, Signor Sindaco di Roma, Autorità, Signore e Signori,

sono particolarmente lieto di vedervi qui oggi in così gran numero per accompagnare il meraviglioso sviluppo della "società dell'informazione" con un altrettanto fondamentale processo di riflessione sulla *governance* di Internet.

Lo sviluppo dell'*information technology* e la sempre maggiore diffusione delle reti stanno producendo un impatto determinante sulla nostra società. Lo sviluppo di *Internet* influenza infatti l'evoluzione dell'organizzazione sociale, l'economia, la politica e introduce radicali mutamenti che obbligano ad affrontare in maniera nuova temi fondamentali quali la tutela della *privacy*, quella della proprietà intellettuale o la stessa diffusione delle conoscenze.

Lo sviluppo tecnologico di *Internet* genera anche nuove forme di interazione all'interno della società. Attraverso le tecnologie digitali e di rete gli individui ed i gruppi sociali entrano in contatto con un "ecosistema informativo e relazionale" sempre più strutturato e complementare a quello tradizionale. Un universo relazionale multidimensionale e plurale, oggi decisivo per la costruzione di nuovi paradigmi di valori e visioni del mondo.

E' evidente che la dimensione globale di questi fenomeni richieda forme nuove e condivise d'azione. Infatti, non possiamo più limitare all'ambito delle "scelte tecnologiche" quegli standard che sono di fatto in grado di condizionare la creazione intellettuale, la diffusione delle innovazioni o l'accessibilità per tutti ai contenuti della rete.

Un sano sviluppo della rete va dunque di pari passo con la necessità di costruire processi di regolazione e autoregolamentazione della sua gestione e dei suoi contenuti, con un metodo necessariamente condiviso e *multi-stakeholder*.

Va posta innanzitutto la questione di una politica complessiva di gestione della cosiddetta *net neutrality*, ossia l'indipendenza della struttura di rete rispetto alla tipologia dei dati e contenuti da essa trasmessi. E' un tema, questo, che ha ripercussioni sulla natura stessa della rete e delle sue modalità di gestione e che oggi assume particolare rilevanza.

Accanto a ciò, c'è poi l'esigenza di riconoscere la libertà di espressione, di circolazione e fruizione dei contenuti di una rete che è divenuta sempre più capace di "creare dal basso", a partire cioè dalle capacità e potenzialità degli stessi utenti, tenendo però conto delle esigenze di protezione dei dati personali, tutela dei diritti dei minori, salvaguardia delle categorie vulnerabili, e rispetto della diversità culturale.

Bastano questi esempi per evidenziare che la *governance* dello sviluppo della rete ha dimensioni evidentemente diverse da quella dei tradizionali ambiti delle politiche nazionali.

Innanzitutto perché richiede il coinvolgimento di una pluralità di attori - governi, organismi internazionali, imprese, organizzazioni sociali e utenti - che hanno direttamente a vedere con lo sviluppo della rete e dei suoi contenuti.

Inoltre perché una politica complessiva di gestione di tali problematiche non può che essere determinata in ambito internazionale, a partire dalla comune definizione di un "set di principi di riferimento".

Negli ultimi anni si sono moltiplicati i tentativi della comunità internazionale di stabilire principi e strumenti per contribuire allo sviluppo armonico della rete. I Summit mondiali sulla Società dell'Informazione di Ginevra e Tunisi hanno avviato un processo che ha permesso di discutere questi nuovi scenari e stabilire accordi di alto livello.

Tra questi, spicca la proposta di avanzare verso una Carta dei diritti di *Internet*. E' una proposta che l'Italia caldeggia - insieme a molti altri Governi ed attori della società civile - poiché rappresenta appunto il tentativo di fissare in modo ampio e democratico i principi di riferimento ed un codice di condotta condiviso per lo sviluppo di *Internet*.

A partire dall'*Internet Governance Forum* di Atene, il nostro Governo è divenuto parte attiva della "dynamic coalition" internazionale, che ha come obiettivo quello di dare impulso alla definizione dei diritti della rete. E su questa linea intendiamo continuare a lavorare insieme a tutte le Amministrazioni interessate, con il supporto scientifico di un gruppo di qualificati esperti e, soprattutto, ascoltando la voce di tutti attraverso il Forum virtuale avviato in occasione di questo evento.

Sappiamo che sarà un processo lungo e complesso, poiché si tratta di stabilire principi di gestione del più grande spazio pubblico - e del più poderoso strumento di redistribuzione di potere - con cui ci si confronta oggi. E questo Forum vuole fornire un contributo propositivo in vista del prossimo vertice mondiale di Rio de Janeiro sulla *governance* di *internet*, per il quale ringraziamo il Governo del Brasile e le Nazioni Unite.

Io credo fermamente che dobbiamo discutere su quali debbano essere i diritti fondamentali della Rete da riconoscere e tutelare a livello internazionale, affinché internet sia davvero di tutti e per tutti. Ma credo che debba anche essere avviata una riflessione su quale debba essere, nello scenario internazionale, il livello di riconoscimento e l'ambito d'azione di questi diritti.

Di pari passo con l'elaborazione dei contenuti di una Carta dei diritti di *Internet*, è necessario dunque individuare le possibili vie e i possibili strumenti in grado non solo di facilitare la formulazione ed adozione di essi, ma anche - e soprattutto - di garantire che tali principi vengano effettivamente considerati come riferimento per gli individui, i gruppi, le imprese o gli Stati, affinché lo sviluppo della "società dell'informazione" sia davvero incentrata sul rispetto e la promozione di diritti universalmente riconosciuti.

Per fare ciò, è probabilmente necessario rafforzare significativamente il ruolo delle Nazioni Unite nel processo. Non perché esse si facciano carico di *internet* o divengano il poliziotto della rete, come ebbe a dire con chiarezza l'allora Segretario Generale Kofi Annan al Summit di Tunisi. Ma perché solo così si rende palese la stretta relazione tra lo sviluppo della rete ed il rispetto di diritti universali. Una rete il cui accesso e sviluppo toccano sempre più da vicino la società civile ed i diritti individuali e collettivi e che per questo deve essere presa in altissima considerazione da quella stessa "organizzazione globale" che ha tra i suoi principali compiti proprio quello della tutela e della promozione universale di questi diritti.

Con quale mandato e con quale *modus operandi*? Credo che potrebbe essere seguita la via che ha già portato le Nazioni Unite ad essere il referente collettivo per altri temi di carattere universale, quali l'ambiente o gli stessi diritti umani. Un percorso che potrebbe condurre ad una sorta di figura di "Alto Garante" dei diritti della rete che, a partire da un ampio mandato e sostegno internazionale, sia in grado di costituire consenso e facilitare il processo di elaborazione dei diritti fondamentali di *Internet*, ma anche, in futuro, farsi portavoce dell'adozione del rispetto di quei diritti. Una voce legittimata ad esercitare la poderosa arma della *moral suasion* in tutti quei casi nei quali lo sviluppo democratico della rete o i diritti degli utenti di essa possano correre rischi.

Sono queste alcune riflessioni iniziali che voglio condividere con voi, per stimolare il dibattito di questa giornata. Non mi illudo che il percorso che abbiamo davanti sia breve e che definire principi e codici di condotta comuni per qualcosa che è comunemente percepito quale sinonimo di libertà e "destrutturazione" sia facile. Ma credo che non vi sia più spazio per atteggiamenti rinunciatari e che senza principi condivisi e strutture di riferimento, lo sviluppo della rete rischi di essere piegato alle volontà degli operatori più forti o alle scelte unilaterali dei governi, a danno della capacità di innovare e costruire democrazia nell'era digitale.

Forse oggi non è così vero che internet sia "di tutti": noi dobbiamo e vogliamo lavorare insieme affinché *Internet* diventi davvero patrimonio comune dell'umanità!

Grazie.

Dialogue Forum on Internet Rights Roma, 27 settembre 2007

Keynote Speech by Stefano Rodotà Professore dell'Università di Roma "Sapienza"

Towards an Internet Bill of Rights

La riunione dell'Internet Governance Forum dell'Onu dell'anno scorso, ad Atene, ha rappresentato una svolta per il modo in cui possono e debbono essere affrontati i problemi delle libertà e dei diritti in Rete. Che cosa è accaduto dopo Atene? Che cosa dobbiamo attenderci dalla prossima sessione di Rio de Janeiro dell'Internet Governance Forum?

Le novità dell'ultima fase possono essere sintetizzate nel modo seguente:

- nell'agenda Internet il tema delle libertà e dei diritti ha assunto una visibilità sempre più netta e si è diffusa la consapevolezza della necessità di regole comuni, sintetizzate nella formula di un Internet Bill of Rights;
- questo ha avuto come conseguenza il progressivo indebolirsi delle tesi di coloro i quali si oppongono ad ogni regolamentazione di Internet in nome di una sua intima e irriducibile natura libertaria;
- è nato un nuovo soggetto diffuso e plurale, le Dynamis Coalitions spontaneamente costituite da singoli e gruppi, che esprimono una politica per issues e possono dare continuità e concretezza al processo dell'Internet Bill of Rights;
- si è rafforzata la consapevolezza che siamo appunto di fronte ad un processo, che deve essere al tempo stesso multistakeholder e multilevel;
- si è rafforzata la consapevolezza che siamo di fronte ad una redistribuzione di poteri, e non solo ad una riorganizzazione dei poteri esistenti;
- questa consapevolezza ha consentito di avviare una prima individuazione di quali dovrebbero essere i contenuti di un Internet Bill of Rights;
- si è così passati da una dimensione prevalentemente tecnica ad una dichiaratamente politica.

Questo sommario bilancio delle dinamiche dell'ultimo anno non significa che siamo di fronte a risultati consolidati. Vi sono ancora più domande che risposte, è indispensabile valutare criticamente le tendenze in atto, individuare le direzioni verso le quali appare più urgente e più opportuno muovere. Svolgendo questa analisi, è indispensabile tener sempre presente la complessità dell'agire in Rete, testimoniato da ultimo dalla prepotente emersione della blogosfera.

Si può cominciare considerando che cosa voglia dire attribuire rilevanza ad una impostazione che veda la partecipazione di una molteplicità di soggetti rappresentativi di una varietà di culture, interessi, aree geografiche (multistakeholderism), dando così evidenza alle diversità che compaiono e si confrontano in Rete. Conviene partire dalla constatazione di un notevole attivismo del mondo imprenditoriale, che già si era manifestato ad Atene con la richiesta di Microsoft di una Carta dell'identità digitale e con altre interessanti posizioni della stessa società. E' poi venuta una iniziativa congiunta di Microsoft, Google, Yahoo!, Vodafone, che hanno annunciato per la fine dell'anno la pubblicazione di una Carta per tutelare la libertà di espressione su Internet. In luglio Microsoft ha presentato i suoi Privacy Principles. E più recentemente Google, dopo aver respinto come inutilmente censoria una richiesta avanzata in sede di Unione europea di

bloccare la ricerca in Rete con parole chiave “pericolose” (bomba, terrorismo, genocidio), ha proposto di adottare uno standard globale per la privacy, affidato a un “Global Privacy Counsel” presso l’Onu, che dovrebbe garantirne il rispetto.

L’insieme di queste iniziative è diversamente significativo. Sottolinea l’esistenza di crescenti violazioni in Rete di diritti fondamentali, in particolare di quelli riguardanti la libertà di manifestazione del pensiero e la tutela dei dati personali, e quindi mette in evidenza la necessità di regole volte ad evitare questo rischio. Solleva la questione se sia possibile lasciare la tutela di diritti fondamentali soltanto all’iniziativa di soggetti privati, che tendenzialmente offriranno solo le garanzie compatibili con i loro interessi. All’attenzione dei privati, quindi, deve corrispondere una attenzione adeguata da parte delle istituzioni pubbliche, che non sono uno tra i tanti stakeholders possibili, ma un soggetto essenziale tutte le volte che sono in gioco diritti e libertà delle persone. L’Onu si è mosso in questa direzione con le due edizioni del World Summit on Information Society e con l’Internet Governance Forum. Ma ora è indispensabile fare un passo ulteriore. All’invito del settore privato per uno specifico ruolo attivo dell’Onu si aggiunge ora autorevolmente quello del Ministro italiano per la Funzione pubblica, sì che l’Onu deve con maggiore convinzione agire come protagonista, senza che ciò escluda la presenza di “legislatori regionali” e l’impulso di autorità nazionali. Anche per i soggetti pubblici si pone un problema di pluralità di stakeholders.

Riflettendo sull’esperienza delle dynamic coalitions, si è posto l’ulteriore questione se, per il modo in cui si sono formate e hanno agito, si possa considerare che esse rappresentano interamente gli altri soggetti operanti in Rete, esaurendo così, accanto alle imprese ed alle istituzioni, la diversità degli stakeholders nella prospettiva dell’Internet Bill of Rights. L’analisi delle interazioni online fa emergere una realtà più complessa, legata appunto alla natura di “processo” assunta dal tema dell’Internet Bill of Rights, con la necessità conseguente di considerarlo come processo aperto all’arricchimento derivante dal contributo di soggetti che via via intervengono in esso. Se si assume il multistakeholderism, la presenza attiva e incisiva di una molteplicità di soggetti, come un modello da seguire per le decisioni riguardanti la garanzia in Rete di libertà e diritti, diventa centrale la questione della attitudine “inclusiva” di questo modello, perché ad esso possa essere riconosciuta rappresentatività e, dunque, legittimazione democratica. Due, in particolare, sono le dimensioni da prendere in considerazione: quella del coinvolgimento delle “istituzioni del sapere”, le università in primo luogo; e quella di un mondo che, pure in un universo globale come Internet, si colloca oltre i confini segnato dalla tradizionale influenza della cultura occidentale. Nell’immediato futuro diventa essenziale promuovere questa partecipazione più allargata.

Insistere sull’Internet Bill of Rights come processo implica altre scelte, che ci allontanano dalle procedure storicamente seguite per la produzione di questo tipo di documenti. Costituzioni e Bill of Rights sono sempre state il frutto di iniziative dall’alto, si trattasse di costituzioni “octroyées”, concesse dal sovrano, o approvate da assemblee costituenti. La natura stessa di Internet si oppone all’adozione di questo schema. Internet è il luogo della discussione diffusa, delle iniziative che vogliono e possono coinvolgere un numero larghissimo di persone, dell’elaborazione comune. Diventa evidente, allora, che ad un Internet Bill of Rights non si può arrivare neppure attraverso le procedure tradizionali delle convenzioni internazionali, attraverso forme di cooperazione tra i governi che producono un testo da sottoporre poi, ad esempio, all’approvazione all’Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Questo può essere il punto finale di un processo diverso, che coinvolga una molteplicità di soggetti e si svolga su livelli diversi. Impostazione multistakeholder e impostazione multilevel convergono. I livelli da considerare, e che possono intrecciarsi, sono quelli delle fonti delle regole, delle materie trattate, delle aree del mondo considerate.

Riferendosi alla definizione di Internet come "rete delle reti", si è osservato che un primo passo può essere costituito da una ricognizione che porti alla costruzione di un "framework dei framework di principi già esistenti". Da qui può nascere un mosaico composto da diversi elementi normativi – nazionali e sopranazionali, d'origine pubblica o privata - che progressivamente possono comporsi in un comune contesto istituzionale. Questa prospettiva merita d'essere realisticamente considerata, ma esige anche una adeguata cautela.

La società dell'informazione si presenta oggi anche come un campo di battaglia, dove continuamente si confrontano hard law e soft law, etica e diritto. Alle difficoltà di ricorrere ai tradizionali strumenti della legge nazionale e delle convenzioni internazionali si aggiungono valutazioni di principio, secondo le quali l'autoregolamentazione sarebbe comunque preferibile a regole imposte dall'esterno, che avrebbero un carattere autoritario o almeno paternalistico. Il soft law sarebbe lo strumento più adeguato a regolare una società in perenne cambiamento, mobile, diffusa, per certi aspetti persino inafferrabile, quale è appunto quella dell'informazione.

Partendo da queste considerazioni, si è progressivamente spostata l'attenzione verso strumenti variamente definiti codes of conduct, codes of ethics, codes of good practices, netiquette, blotiquette. Ma questi strumenti presentano anche una forte ambiguità, poiché in alcuni casi finiscono con l'essere soltanto delle proclamazioni, senza effetti concreti, utilizzati per proiettare all'esterno una immagine rassicurante dell'organizzazione alla quale si riferiscono. Una corretta utilizzazione di questi strumenti, allora, esige sempre un forte aggancio ad un quadro di principi comuni, quali sono quelli che possono già ricavarsi da diversi documenti internazionali, dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo dell'Onu alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. E richiede una progressiva messa a punto di strumenti che possano garantire il rispetto di quei principi, quale appunto può essere un garante istituito presso l'Onu. In nessun caso, tuttavia, l'attenzione sugli strumenti di soft law può tradursi nell'attribuzione a centrali private della produzione delle regole, per cancellare o respingere sullo sfondo la messa a punto di strumenti più incisivi. Proprio la molteplicità delle fonti regolatrici – dichiarazioni internazionali, norme sovranazionale, regole nazionali, codici di condotta, incentivi a comportamenti - esige una continua ricerca di fondamenti comuni. Si specifica così la considerazione dell'Internet Bill of Rights come processo.

Per quanto riguarda le materie da considerare, diversamente mature per interventi più incisivi, è opportuno ricordare la situazione della tutela della privacy, già basata su regole comuni nei 27 paesi dell'Unione europea, ispirata a logiche analoghe in Canada e nell'area Asia-Pacifico, e per la quale l'America latina sta cercando di predisporre una comune legge quadro. Qui sembra opportuno cominciare a muoversi perché si arrivi ad una convenzione internazionale, auspicata fin dal 2000, con la Dichiarazione di Venezia, dalle Autorità nazionali di garanzia, che dovrebbero essere coinvolte nel processo in corso.

Intese "regionali" appaiono possibili, e auspicabili, a cominciare da quelle che possono vedere la presenza dell'Unione europea, che costituisce oggi la più ampia area di diritti esistente al mondo. Un rapporto con il Parlamento, e in genere con le istituzioni europee, è sicuramente opportuno, anche perché vengano stimolati l'avvio o la ripresa di azioni che possono contribuire alla garanzia dei diritti in Rete, nella logica della tutela multilevel, riprendendo anche iniziative che in passato, per esempio in materia di spamming, furono collocate nel quadro di un "transatlantic dialogue" con gli Stati Uniti.

La discussione sull'Internet Bill of Rights può giovare di questa molteplicità di dinamiche, che al tempo stesso consentono di avviare una definizione di quelli che dovrebbero

essere i suoi contenuti. Se si esaminano le molte proposte in circolazione, si colgono immediatamente impostazioni assai diverse: mirate ad individuare alcuni grandi principi o, al contrario, articolate in una serie di prescrizioni analitiche. La prima impostazione appare preferibile, non solo perché rispecchia la tradizionale natura delle dichiarazioni dei diritti. Le norme di principio hanno maggiore capacità di incorporare la dimensione del futuro, dunque di disciplinare situazioni in perenne mutamento, fornendo il quadro di riferimento ad una molteplicità di regole, anche variabili, provenienti da fonti diverse. L'impostazione multilevel non significa accettazione di un sistema normativo frammentato. Serve un quadro di riferimento generale. Non ci si può limitare a far nascere "island of trust", favorendo lo squilibrio tra materie regolate e settori senza regole.

Affrontando specificamente la questione dei contenuti, l'attribuzione di specifici diritti ha una precondizione: il riconoscimento pieno del diritto di accesso, che implica non solo la possibilità di connessione; richiede una accumulazione di sapere critico, dunque di istruzione adeguata; e soprattutto esige una crescente considerazione dei beni disponibili in Rete come beni comuni, reagendo alla creazione artificiale di scarsità di beni altrimenti disponibili in quantità tendenzialmente illimitata. Rischiamo, altrimenti, che ci venga consegnata una chiave che apre soltanto una stanza vuota, priva di contenuti significativi liberamente utilizzabili. O che venga esaltato il potere dei mediatori che, come i grandi motori di ricerca, esercitano un enorme potere sociale svincolato da ogni responsabilità. La posta in gioco non è piccola. Il raccordo accesso-beni comuni si presenta come un antidoto alla privatizzazione del mondo, offre possibilità inedite di percorrerlo liberamente, con equilibri nuovi tra diritti individuali e godimento collettivo, che possono risultare solo da standard aperti, da condivisione di codici, da un ripensamento radicale di brevetto e copyright.

Ma il diritto di sapere può essere effettivamente esercitato solo se viene garantita la neutralità della rete, che non è affatto una condizione tecnica, ma una componente dell'eguaglianza. La costruzione di un Internet Bill of Rights assume così le caratteristiche di un documento costituzionale; i diritti in esso riconosciuti si presentano come componenti della nuova cittadinanza planetaria.

Siamo di fronte ad un nuovo intreccio tra la "costituzionalizzazione" della persona, ben visibile ad esempio nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, e la dimensione della Rete, che non solo propone diritti nuovi, ma impone una rilettura degli stessi diritti tradizionali. Non è un caso che oggi si distingua tra tutela della privacy, come garanzia di una sfera privata chiusa, e diritto alla protezione dei dati, come autonomo diritto fondamentale che consente la proiezione nel mondo e mette tutti in condizione di sviluppare liberamente la propria personalità. Così, anche quando si continua ad usare il termine privacy, in realtà si individuano una forma essenziale della libertà dei contemporanei ed uno strumento indispensabile per resistere ad una interpretazione della società della conoscenza che attribuisce a soggetti pubblici e privati il potere di conoscere ogni dato riguardante la vita delle persone, trasformando le società democratiche in società del controllo, della sorveglianza, della classificazione e della selezione sociale. Solo così si può uscire dalla schizofrenia politica e istituzionale di questo tempo, che riconosce formalmente diritti fondamentali e, al tempo stesso, li nega in nome di una sicurezza dilatata fino a divenire "fabbrica della paura" e di una efficienza economica insofferente d'ogni regola.

Questo è uno dei pilastri dell'Internet Bill of Rights, che non è un nuovo catalogo di diritti, ma l'individuazione di un modello sociale e politico. Su questo si fonda la libertà di espressione come diritto di "cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee": questa è la formula adottata dall'art. 19 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo che, proiettata nella dimensione della Rete, sprigiona una potenza finora sconosciuta. E

assume più netta fisionomia il diritto alla identità che, considerato nel quadro della libera costruzione della personalità, comprende anche il diritto all'anonimato ed alle identità digitali. In questa prospettiva, la stessa tutela dei dati personali non è affidata alla logica proprietaria ("il dato è mio e me lo gestisco io"), ma ad una rinnovata visione della persona e dei suoi diritti. Nella Magna Charta del 1215 l'*habeas corpus* consisteva nella promessa del re ai suoi cavalieri che non sarebbero stati imprigionati illegalmente o torturati, "nor will go upon him nor send upon him". Questa promessa deve essere rinnovata dall'Internet Bill of Rights e trasferita dal corpo fisico al corpo elettronico, alla persona che vive nel mondo globale e le cui informazioni costituiscono una parte essenziale della società della conoscenza.

Partendo da questa reinterpretazione dei riferimenti fondamentali - accesso alla conoscenza, immunità dalle interferenze, garanzia della libera costruzione della personalità, rispetto della diversità, libertà di comunicazione, liberazione da vincoli proprietari, costruzione di beni comuni - è possibile procedere ad inventari più analitici di situazioni meritevoli di tutela. Tenendo presente, però, che questa nuova dimensione della cittadinanza non guarda ad individui dispersi, in attesa passiva che qualcuno attribuisca loro qualche diritto. Siamo di fronte ad un "popolo mondo", protagonista di una vicenda inedita, che produce esso stesso l'individuazione e le forme di tutela dei diritti che lo riguardano, in una nuova alleanza con una molteplicità di soggetti, in primo luogo con istituzioni pubbliche, nazionali e sopranazionali, di cui contribuisce a mutare le logiche e le modalità d'azione.

Arriviamo così a Rio de Janeiro, alla nuova sessione dell'Internet Governance Forum. Se le considerazioni fatte finora hanno un senso, la conseguenza è che questa deve essere l'ultima sessione nella quale il tema dei diritti della Rete e nella Rete rimane confinata in un workshop specialistico. A Rio sarà possibile un incontro ravvicinato tra le dynamic coalitions, per mettere a punto modalità di riconoscimento e di azione comune. Sarà possibile definire con maggior precisione i contenuti dell'Internet Bill of Rights nella prospettiva dell'elaborazione di una bozza da discutere in Rete. Sarà possibile fissare priorità, individuando le materie, le aree, le tecniche di regolazione che si prestano ad iniziative più immediate.

Ma il vero risultato politico sarà quello di stabilire che, dal 2008, il tema dei diritti deve essere affrontato in una delle grandi sessioni pubbliche dell'Internet Governance Forum.

Sarebbe uno di quegli atti simbolici dai quali può trovare avvio una nuova realtà.

Executive summary

The World e-Parliament Report 2008 constitutes the first assessment from a global perspective of how information and communication technologies (ICT) are being employed by parliaments across the spectrum of activities for which they are responsible. It is based on the responses and comments provided by 105 assemblies from around the world to a survey on the use of ICT in parliament. It also draws on experiences exchanged during the World e-Parliament Conference 2007 and relevant publicly available information.

The World e-Parliament Report 2008 has been produced for the purpose of helping legislatures evaluate the potential benefits of ICT in supporting parliament's basic values of transparency, accessibility, accountability and effectiveness, and, at the same time, its representative, legislative and oversight functions. Its publication is intended to establish a shared knowledge base among the parliaments of the world and, most importantly, promote international dialogue on these matters.

Throughout the Report, e-parliament is regarded as a continually evolving concept that is rooted in the institutional approach to modern technologies in the complex parliamentary environment. In this context, the document outlines the definition of an e-parliament as a legislature that is empowered to be more transparent, accessible and accountable through ICT. It empowers people, in all their diversity, to be more engaged in public life by providing greater access to its parliamentary documents and activities. It is an organization where connected stakeholders use information and communication technologies to support its primary functions of representation, law-making and oversight more effectively. Through the application of modern technology and standards and the adoption of supportive policies, it fosters the development of an equitable and inclusive information society.

This definition deliberately encompasses both the institutional and organizational aspects of parliament and the inevitable broader societal impact of applying information and communication technologies to its context. Parliament is uniquely positioned to use new technologies to demonstrate the values of openness and transparency in the public sphere, and to influence the information society agenda through this approach. Because ICT are such a strategic resource, the leadership of parliament and its members need to be actively engaged in setting goals and establishing priorities.

The World e-Parliament Report 2008 addresses nine substantive areas where key issues and related findings from the survey results are analysed: a) Parliament, ICT and the information society; b) Vision, innovation and leadership; c) Implementing the vision: management, planning and resources; d) Infrastructures and services; e) Documenting the legislative process; f) Parliamentary websites; g) Building a knowledge base for parliament; h) Parliaments and citizens: enhancing the dialogue; and i) Cooperation and coordination.

The results of the survey confirm that the income level of each country plays a significant role in determining the extent to which ICT are adopted in parliaments. However, technological legacies in older legislative bodies, organizational flexibilities in younger parliaments, and the rapid evolution of technologies are all factors that can help level the playing field among legislatures. Attaining a high level of performance in the application of ICT is not only dependent on resources; it also requires strong political leadership, active engagement of members, a skilled secretariat, well-trained technical staff, and a sustained commitment to the strategic implementation of information and communication technologies in the legislative setting.

Approximately 10 per cent of the chambers and parliaments that replied to the survey have acquired extensive ICT capabilities across a wide range of key application areas. These include developing systems for managing essential documents, utilizing open document standards, creating rich websites that present information through a variety of formats and channels, and providing access to a wide range of online information linked to pending legislation. At the other end of the spectrum, many parliaments lack a strategic plan, an adequate ICT infrastructure, basic tools for members and staff, systems for managing documents and trained ICT staff. The status of the ICT systems and services of those parliaments that fall between these two groups is uneven. Many of them have implemented ICT applications that serve some of their most important functions. But many of these applications appear to be operating at the lowest level of utility and have not been enhanced to take greater advantage of ICT to improve efficiency and effectiveness, or to offer additional services.

An issue of special importance to parliaments in today's world is improving dialogue with citizens. Some chambers and parliaments are exploring new approaches using the Web, and others have plans to test new ICT-based systems. However, currently very few legislatures have any systematic capabilities for interactive communication with citizens.

The Report concludes that there is a significant gap between what is possible with ICT and what has actually been accomplished by parliaments thus far. On the other hand, survey responses clearly demonstrate that most parliaments have plans to improve their use of technology to support their goals and their work. The high level of participation in the World e-Parliament Conference 2007 and the enthusiastic response to the survey indicate that parliaments are acutely aware of the strategic importance of ICT.

Narrowing this gap will require increased cooperation and coordination among parliaments, in partnership with other stakeholders. The World e-Parliament Report 2008 highlights the many opportunities for parliaments to benefit from cooperating at the regional and global levels in the e-parliament domain. Existing and emerging parliamentary networks can sustain some of these efforts, but a worldwide dialogue is becoming increasingly essential. By offering coordinated support and training for those parliaments with fewer resources, increasing the opportunities for sharing expertise and software at a global level and providing greater access to parliamentary information resources, parliaments will be better positioned to fulfil citizens' legitimate expectations, achieve common goals and advance the principles of the World Summit on the Information Society.